

# Rifiuti in Campania la Ue ci mette in mora

«Risultati insufficienti». Entro due mesi «azioni precise», altrimenti scattano le multe

**EMERGENZA  
MONNEZZA**

Dall'Europa ultimatum anche su reti "spadare", risparmio energetico, appalti, sicurezza dei trasporti e servizi finanziari

La Commissione chiede nuove discariche, tre inceneritori, incrementare la differenziata e l'export fuori regione

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

**È** un vero e proprio "ultimatum" quello lanciato ieri dalla Commissione europea all'Italia affinché ponga fine, «con azioni precise e in tempi brevi», all'emergenza rifiuti a Napoli. Dopo vari annunci Bruxelles ha rotto gli indugi, decidendo di inviare a Roma un lettera di messa in mora. Ora Governo, Regione e Comune hanno solo due mesi di tempo per dimostrare che possono farcela. In caso contrario l'Italia finirebbe inevitabilmente sotto la "ghigliottina" della Corte di giustizia dell'Ue e la condanna sarebbe accompagnata da pesanti ammende. Ma la giornata sul fronte europeo è davvero nera per l'Italia che si becca altri cinque secchi richiami dalla Ue. In primo luogo per le "spadare", le grandi reti da posta "derivanti" per la pesca del pesc spada come del tonno rosso (vietate in Europa dal 1992), ancora utilizzate malgrado una prima condanna della Corte di giustizia europea del 2009. Poi sul sistema di sicurezza dei trasporti su strada, quelli sui Tir (tempi di guida e strumenti di controllo). Quindi sull'efficienza energetica degli e-

difici per ridurre le emissioni di CO2 (gli edifici sono responsabili del 40% dei consumi di energia e del 36% delle emissioni di CO2 della Ue). E ancora sul mancato rispetto delle norme in materia di appalti pubblici. E infine per non aver attuato adeguatamente nella legislazione nazionale la direttiva Ue sulla commercializzazione a distanza di servizi finanziari ai consumatori.

Ma sicuramente è il tema rifiuti quello più scottante. E che va avanti da tempo. Diciotto mesi fa i giudici europei hanno condannato l'Italia per non aver istituito in Campania «un sistema integrato adeguato per la gestione dei rifiuti», e Bruxelles ritiene che - nonostante la situazione sia in qualche modo migliorata - quella sentenza non sia stata adeguatamente applicata. Anzi, constatata «che apparentemente sono state prese ben poche misure, comprese le spedizioni, per garantire una regolare gestione dei rifiuti fino a quando entreranno in funzione gli impianti previsti».

Nella sua lettera la Commissione europea sottolinea che, in attesa dei nuovi termovalorizzatori, «occorre urgentemente fare in modo che quanti più rifiuti possibile siano inviati a smaltimento o recupero in altre Regioni italiane o in altri Paesi». Cosa che al momento non sta accadendo. Dunque per Bruxelles in Campania «i risultati non sono ancora sufficienti». Bisogna quindi «aumentare la capacità delle discariche presenti, realizzarne delle nuove, aggiungere tre inceneritori a quello già esistente di Acerra e incrementare la raccolta differenziata e il riciclo». La capacità residua stimata delle discariche, a febbraio 2011, era di 1.300.000 tonnellate, ridotta, però, per problemi tecnici e giuridici, a

circa 600mila.

Tra gennaio e giugno le autorità italiane hanno presentato varie bozze di piani di gestione dei rifiuti che però non hanno convinto la Commissione in quan-

to - dice - «una grande

maggioranza delle installazioni sono lungi da essere realizzate e la tempistica indicata è spesso troppo vaga». E non dimentica «i circa sei milioni di tonnellate di balle di rifiuti ancora depositate in discariche provvisorie in attesa di un definitivo smaltimento o recupero»: le famose e "famigerate" ecoballe. Certo, ricorda la Ue, i piani regionali prevedono un impianto specifico ma ancora non è stato costruito e, comunque, anche dopo la sua realizzazione, occorreranno dai 12 ai 15 anni per eliminare l'intero quantitativo.

«La commissione ha tenuto conto di dati che non sono più attuali - si difende il ministro per le Politiche Europee Anna Maria Bernini -. I contenuti della lettera non attengono alla situazione attuale ma a quella del 7 giugno, da allora il piano ha cominciato a funzionare». Ma nel frattempo tra regione Campania e comune di Napoli è uno scaricabarile sulle responsabilità.



**I NUMERI**

**ITALIA "MAGLIA NERA" UE**

Italia sempre più "maglia nera" per le infrazioni alle norme europee. Record negativo in assoluto, per il 2010 e, quasi certamente, anche quest'anno. Con 176 casi di procedure d'infrazione in corso, l'Italia nel 2010 è stata l'ultima della classe tra i 27 stati membri per la mancata o non corretta applicazione della legislazione europea. A seguire il Belgio, con 159 casi, e la Grecia, con 157. La Spagna era quarta con 141 procedure in corso, la Francia quinta (119) e il Regno Unito sesto (110). Sopra le 100 procedure ancora Polonia, Portogallo e Germania (104). I più rispettosi Malta con 25, Lituania 27 e Lettonia 32. Al nostro Paese va anche il primato per il numero più alto di nuove procedure d'infrazione aperte nel corso del 2010, con 90 casi. A seguire a ruota la Grecia, con 89 nuovi casi, e poi la Gran Bretagna, con 75. Record che ci apprestiamo a raggiungere anche nel 2011. Al momento l'Italia è a 49 mentre la Grecia a 50 nuovi dossier aperti da Bruxelles. Ambiente, poi mercato interno e fiscalità sono i tre ambiti per cui Bruxelles ha in corso il maggior numero di procedure d'infrazione (corrispondono da soli al 52% del totale), anche se l'anno scorso i settori in cui sono stati aperti più nuovi casi sono la salute e la protezione dei consumatori. Nel 2010, però, la Commissione ha registrato un miglioramento a livello Ue, in quanto è continuato il trend positivo di diminuzione del numero complessivo delle procedure contro gli stati membri, passando a circa 2.100 contro i 2.900 del 2009 e i 3.400 del 2008 e del 2007. **(A.M.M.)**

**Le tappe della vicenda**



ANSA-CENTIMETRI